OGGI

il signor segretario

TUTTO si potrà dire dell'on Flaminio Piccoli, tranne che, assumendo la carica di segretario della DC, carica alla quale è stato entusiasticamente eletto una settimana fa, si sia mostrato avaro di saluti Ha subito mandato un telegramma di saluto al presidente della Repubblica il quale, appassionato com'è di telegrammi, gli ha immediatamente risposto salutandolo Poi Piccoli ha salutato Rumor e Scelba Quindi ha salutato gli ottantacinque consiglieri nazionali che lo hanno votato, avvertendoci, per non farci stare in pena, che salutava anche gli ottantasette che hanno deposto nell'urna scheda bianca e i sette le cui schede sono state annullate Ciò fatto, Piccoli ha salutato il ministro Colombo, e poichè si trovava a passare dalle sue parti è salito a dare un salutino all'on Pella, che ha una bocca da ringraziamenti Successivamente ha salutato l'on Andreotti e ha mandato un saluto a tutti i segretari di sezione d'Italia L'altro giorno, infine, essendosi riunita la direzione dc, l'on. Piccoli ha salutato non solo i presenti, ma anche coloro che in direzione non sono più. A domanda ha precisato che il suo saluto si doveva intendere rivolto anche alle famiglie Se ci sono dei celibi, peggio per loro

Questa smania salutatoria ha una sua precisa ragione. L'on Piccoli desidera, giustamente, farsi notare. Avrete fatto caso alla circostanza che tutti coloro i quali hanno partecipato al Consiglio nazionale testè conclusosi, tutti, diciamo, senza eccezioni, hanno tenuto a precisare che il loro voto, positivo o negativo che fosse, andava « oltre la persona dell'on Piccoli ». Quando glielo ha detto per primo l'on. Moro, Piccoli non ha subito afferrato la malizia e se ne è, anzi, rallegrato Ma poi la cosa, facendosi generale, ha finito per preoccuparlo Persino il ministro Colombo, che volevano mandare agli Esteri soprattutto per la grazia, quando ha dichiarato il suo voto non ha mancato di precisare che la sua scelta, di eleggere un segretario senza aspettare il congresso, andava « oltre la persona dell'on. Piccoli ». E' diventato un vizio. Ormai tutti, nella DC, guardano Piccoli con l'aria di dire: « Quello lì non c'entra » e non c'è più nessuno che parlandogli non pensi a un altro, al punto che il segretario dc niente desidera di più che trovare qualcuno che ce l'abbia con lui, personalmente con lui, Piccoli Flaminio. Ma invano. L'altro giorno, in direzione, il sen. Morlino ha addirittura proposto di costituire una commissione politica da affiancare al segretario, il quale, dopo avere salutato i presenti, ha osato chiedere: « E io? » Il solo levatosi a difenderlo è stato l'on Truzzi, che, essendo di origine contadina, è venuto su con l'abitudine di non buttare mai via niente.

lo spazio inesistente

In questo quadro di inquietudine, di polemica e di verifica, deve inquadrarsi il prossimo verificarsi di un evento che non sarà esagerato prevedere di incalcolabile portata: la costituzione della nuova corrente guidata dagli onorevoli Sullo e Curti, la quale andrà a occupare lo spazio inesistente tra i morotei e le sinistre Il nuovo raggruppamento non ha ancora un programma, del resto considerato superfluo, ma ha già scelto, come inno, quella affettuosa canzone romanesca che dice. « S'annamo a mette lì, Nanni, Nanni » *L'annuncio dell'iniziativa al cui perfezionamento stanno dedicandosi i due esponenti democristiani non ha mancato di sorprendere Come scrivevano l'altro giorno gli osservatori politici:* « Sullo è stato finora nel blocco doroteo, Curti proviene dalla corrente fanfaniana », *due posizioni che finora si erano pensate inconciliabili. Ancora tra i dorotei può accadere che, talvolta, serpeggi il dubbio, destinato, in determinate circostanze, a precipitare in crisi, e Sullo da tempo lo si vedeva, con rispetto parlando, travagliato. Ma i fanfaniani sono granitici e fedeli Sono gli « Anziani Fiat » della democrazia cristiana, e hanno questo di particolare: che nessuno è mai riuscito a sapere come la pensino, tanto è rigorosa la consegna impartitagli dal loro leader di mantenere, su questo punto, il segreto.*

una parola di Curti

E tuttavia oggi Curti se ne va Lascia dietro di sè un largo rimpianto perchè nei momenti delle supreme decisioni una parola di Curti, che aiutasse a non capire, era sempre puntualmente venuta, ma la sua decisione è irremovibile. Il solo punto sul quale ha ceduto, e a proposito del quale pare sia d'accordo anche Sullo, è che i due non costituiranno una corrente, ma un movimento Non una cosa destinata a soffiare o a scorrere, com'è proprio delle correnti, ma ad anchegiare, opportunamente oscillando, in vista, dicono i giornali, del prossimo congresso: « A questo scopo (i due esponenti) stanno cercando consensi in periferia, soprattutto tra i fanfaniani scontenti ». *Il lavoro in periferia è già incominciato Sullo è già stato visto a Lambrate e Curti, dal canto suo, percorre in lungo e in largo il Canavese. Nei prossimi giorni saranno a Roma, alla Garbatella. Non si può immaginare quanti sono, tra quelle industri popolazioni,* « i fanfaniani scontenti ». *Naturalmente, ci sono anche i fanfaniani appassionati e quelli indifferenti, per non parlare dei fanfaniani propriamente detti che costituiscono il nerbo della corrente, la sua incostante, e tra i quali si annovera, con qualche dubbio, il solo Fanfani.*

Questa è, oggi come oggi, la situazione della Democrazia cristiana. Situazione che potrebbe dirsi, tutto sommato, incoraggiante, se non fosse insorta inaspettata la crisi del senatore Togni, che l'altra mattina mentre stava coltivando i tageti invernali nella terrazza di casa sua è stato sorpreso da una delegazione di senatori democristiani, che lo hanno scongiurato di non dire loro di no Ha dovuto giurare prima ancora di sapere di che si trattasse, e soltanto dopo gli hanno rivelato che volevano eleggerlo presidente del gruppo senatoriale. Non c'è stato verso di dissuaderli e lo si sente dalle parole con cui lo stesso Togni, in una lettera a Fanfani, a Rumor e a Piccoli, ha accennato alla violenza subita: « ..alcuni amici senatori mi proposero, recentemente, di accogliere la loro indicazione per una mia candidatura a presidente del Gruppo ». *Lui, riluttando, l'ha accolta, ma poi si è accorto che nel partito di Togni non ne vogliono sapere, perchè a sentirlo, hanno paura del suo non conformismo. Quando lo vedete arrivare, voi dite:* « Ecco il commendatore ». *Invece egli si sente un ribelle, un incendiario, un uomo, insomma, dal cerino proibito*

Giovedì scorso, parlando ai giornalisti cattolici, Paolo VI ha detto, tra l'altro, che il giornalista è un estroverso « Al contrario di ciò che fu detto di San Benedetto, che "*secum vivebat*", viveva con se stesso, il giornalista vive spiritualmente fuori di se » *Anche il senatore Togni vive fuori di se, non si guarda ed è per questo che ancora, ogni tanto, sorride.*

Fortebraccio

INTERVISTA CON SORIANO CECCANTI

I SUOI 16 ANNI, QUELLA NOTTE, LE SUE SPERANZE

IL RAGAZZO DELLA BUSSOLA

La sua vita a Putignano, a scuola, con gli amici, nei giorni di festa — La borsa di studio — La prima occupazione: « La polizia ci cacciò alle cinque del mattino » — « Vidi i carabinieri sparare, avevo una barricata alle spalle... » — I giornalisti-poliziotto de « La Nazione » — Ha tanta voglia di ritornare al paese — Una lettera: « Guarirai presto Soriano... »

Dal nostro inviato

PISA, 25

Ora la sua voce è come prima: non è più quella sofferta che abbiamo conosciuto nei giorni del fermento Il nastro con l'intervista a Soriano Ceccanti scorre lentamente in redazione Gli amici del ragazzo l'hanno saputo e fanno capannello attorno al registratore. L'ascoltano muti, la commozione attanaglia ogni frase in gola « E' proprio lui è come prima Soriano... » La conversazione con i nostri cronisti dura mezz'ora

Raccontaci che cosa facevi a Putignano.. la tua vita . i tuoi amici il tuo paese come passavi le tue giornate a Putignano

Soriano risponde Una voce scanzonata punteggiata da marcati inflessi dialettali. In ogni frase c'è uno squarcio del suo giovanissimo passato, poi la testimonianza di quella notte, la speranza nel suo domani. La fiducia di poter tornare *come prima* dipinge una smorfia di sorriso sulla bocca dello studente

« La mattina mi alzavo presto e alle 7,30 andavo a scuola col pullman Lì trovavo i miei compagni di classe, gli amici con i quali passavo qualche ora del pomeriggio Eravamo 21 a scuola: due ragazzi e il resto donne ».

Con noi c'è il padre di Soriano operaio della Piaggio, il suo avvocato, una compagna di studi.

Fuori nei corridoi, anche essi pieni di ammalati, il passo frettoloso dei medici

Ogni tanto un infermiere si affaccia alla porta dove c'è *quel ragazzo della Bussola* le premure, le attenzioni, l'affetto, la curiosità sono per Soriano.

« Si usciva al tocco o al tocco e mezzo — riprende Ceccanti — e all'una si era a casa. Mangiavo e poi uscivo A volte andavo al bar, verso le tre. Mezz'oretta con gli amici e poi si andava a casa di Bargagna a studiare. Ci stavo fin verso le sette, poi tornavo a casa Dopo cena non uscivo mai, neanche la domenica Restavo a guardare la TV, e poi verso le 11 le 11,30 andavo a letto ».

La scuola occupata

Le ore libere, i giorni di festa, le domeniche, come le passavi?

« La mattina stavo un pochino di più a letto Poi venivano Bargagna o Paolo Veronese con i quali sono molto amico e si andava a far lezione a casa di uno di loro. Quest'anno uno si è messo a suonare in un complesso e siamo rimasti in due . La sera, a volte, andavo in giro con mio fratello se non avevo la ragazza ».

A ballare?

« Sì Con mio fratello andavo spesso alla "Pagoda", al Righione, altre volte al cinema. Con Bargagna si andava spesso alla Capannina di Viareggio, quel locale vicino alla pineta, dove ci sono tutti quei semafori ».

Quanto costa entrare alla Capannina?

« Ottocento lire, nel prezzo è compresa anche la bevuta Si spendevano, su per giù, 1200 1300 lire, compreso il viaggio »

Ora, Soriano, parlaci un po' chino della tua scuola, dei tuoi studi, dei tuoi amici, dei tuoi interessi a scuola e nella vita

« Sì A scuola non si studiava e basta Portavamo avanti una lotta insieme a tutti gli altri studenti in questi mesi Il Movimento studentesco — lo sapete — porta avanti la sua battaglia per il rinnovamento della scuola. Dopo tre anni di studio in quella maniera — non so se lo sapete — abbiamo una licenza che non serve a nulla E noi conduciamo avanti questa lotta Infatti avevamo occupato per due volte la scuola, siamo stati quasi due settimane — tra l'altro — in lotta ».

Anche tu hai partecipato alle occupazioni?

Materassi in spalla

« Sì. Infatti la prima occupazione che facemmo ci restammo anche la notte, fino alle cinque del mattino, e venne la polizia e ci caricammo i materassi a spalla. Ora il nostro preside ci ha concesso, dopo tanto tempo, l'assemblea, il primo e l'ultimo giovedì del mese in via ordinaria; e poi tutte le volte che si richiede e ne abbiamo necessità. Anche lui ci ha appoggiati abbastanza: e un preside che sente i nostri problemi, non e di quelli che se ne fregano di noi, capisce che i nostri problemi sono giusti. Insomma, noi si studia tre anni per un pezzo di carta nelle mani per andare a fare un lavoro. Se poi si esce dalla scuola con un pezzo di carta che vale come la terza media, tanto valeva allora di andare a lavorare, fare lo apprendistato e poi passare operaio o qualche cosa del genere ».

Come mai hai scelto questo tipo di scuola?

« Prima di andare lì, sono stato al Malvitti, l'istituto tecnico.. sono stato rimandato e sono andato a lavorare l'estate ».

Che lavoro hai fatto?

« Il meccanico, il meccanico Mi piaceva Poi ho avuto un ripensamento e sono tornato a scuola. Ho scelto vedendo i manifesti: c'erano cinque o sei diramazioni. Si presentava bene. Sui cartelli pubblicitari si parlava di una scuola che dava la possibilità di impiego e anche la possibilità di andare all'Università dove si poteva scegliere tra tre o quattro facoltà.

« Insomma, nei cartelli pubblicitari si faceva vedere una scuola veramente bella ed io ci sono andato convinto che fosse proprio quella come veniva descritta »

Come andati in questa scuola?

« L'altr'anno sono passato a giugno con la media del sei e più facevo anche un paio di sette; non ero, insomma, il primo della classe ma non ero neanche l'ultimo. Studiavo normalmente, non ero insomma una *cima* con tutti otto ».

Tu hai vinto una borsa di studio con un tema il cui argomento era « Una giornata allo stadio ». Ti interessi di sport?

« No Era intitolato "Le reazioni di uno spettatore allo stadio" Di calcio mi interessa, ma allo stadio non ci vado quasi mai Vedo la partita alla TV. E nel tema, ho fatto una descrizione dal punto di vista come lo vedevo io, la felicità di colui che vede la sua squadra vincere le grida il muoversi, scomposto. Invece l'umore nero di colui che vede la sua squadra perdere . Mi è venuto bene quel tema ».

Ma tu hai dato anche un giudizio sugli spettatori o hai fatto soltanto una descrizione di essi e del loro comportamento allo stadio?

« Più che un giudizio è stata una descrizione Ho parlato di quegli sciamanati che [illegible] sono delle bestie e non degli sportivi Uno sportivo non si mette a picchiare il vicino perchè la sua squadra perde In fin dei conti, non è colpa del vicino se la squadra perde! »

Dopo la tua guarigione che cosa pensi di fare per ciò che riguarda lo studio, il diploma? Vuoi tenere di non perdere quest'anno o pensi di tornare a studiare con l'anno 1970?

Soriano si stringe nelle spalle Un velo di amarezza gli spegne il sorriso Si passa una mano sui capelli ricciuti che macchiano di nero il cuscino candido

« Che debbo fare? Quest'anno lo perderò Debbo stare all'ospedale poi dovrò andare in clinica per la rieducazione delle gambe Un diploma però lo voglio prendere anche se anziché in due lo prenderò in quattro anni Gli studi non li smetterò, quando sarò in convalescenza a casa, non starò certo a leggere i fumetti dalla mattina alla sera Prenderò anche i libri in mano se non altro per ripassare quello che ho già studiato .. »

Di quando sei qui hai avuto molti episodi di solidarietà telefonate, lettere, telegrammi, visite C'è una cosa che ti ha colpito di più?

« Sì Quella delle persone che mi hanno scritto di non rassegnarmi a restare così, di lottare sempre, di avere coraggio e volontà Anche i medici mi dicono così Oggi mi ha scritto un'altra persona che è nelle mie stesse condizioni anch'essa è stata in un centro di rieducazione ed è tornata normale [illegible] dieci anni più di me 26 27 anni Quindi penso che se avrò volontà potrò tornare se non proprio normale almeno a risentire le gambe »

Vorrei ora che ci descrivessi il momento in cui è successo quello che è successo in quella notte.

« Volentieri. Io ero con le spalle verso le barricate e di fronte avevo i carabinieri Ci erano stati altri spari, poi ne sentii due forse tre, uno di fila all'altro. Io ne ho sentiti due, quello che mi ha colpito non l'ho sentito Ho sentito andarmi via le gambe, dai fianchi in giù Alle gambe non ho sentito dolore fisico, non ho sentito bruciore, ho sentito andar giù le gambe e ho gridato aiutatemi. Sono giunti dei ragazzi e anche una ragazza, mi hanno portato all'ospedale .. »

Qualche altro particolare l'ora, il punto in cui sei caduto quando sei caduto ed esattamente quello che vedevi

« Erano le 11 o le 11 e un quarto. Davanti a me c'erano i carabinieri e la polizia I carabinieri che sparavano e dietro a me c'erano i ragazzi dietro le barricate Io mi trovavo vicino alla prima barricata. Sono caduto su di un fianco, con la testa verso il mare, e sono andato giù indietro, perchè non mi reggevo più, la vita non aveva forza »

Sei caduto sul fianco sinistro?

« Sì »

«Sulla strada? Su di un pattino? Sulla barricata? Dove sei caduto?

« Sì C'erano, sì, le barche ma io non sono caduto sul pattino ».

Queste cose a chi le hai dette oltre che a noi?

« Queste cose le ho dette anche alla questura di Pisa, a quella di Lucca e al giudice di Lucca, che mi ha interrogato l'ultima volta A quelli che mi hanno interrogato la prima volta, a mezzogiorno del primo dell'anno, non ricordo bene quello che ho detto. Era mezzogiorno e non so se avevo l'ossigeno, ricordo che le hanno riette . »

Hai firmato?

« Sì, mi hanno detto che ho firmato, ma io non ricordo non ricordo nemmeno le persone che mi hanno interrogato ».

Comunque le cose che hai detto sono queste?

« Senz'altro queste. La seconda e la terza me le hanno lette, la terza era più precisa, capirà bene ero più cosciente La prima non l'hanno riletta perchè era scritta a mano, in fretta, e non ci capivano ».

Raccontaci ora la storia di quel giornalista della Nazione

La visita del brigadiere

« Non mi ricordo di preciso il giorno Quando ero in clinica non ricordo che giorno, è venuto in camera mia [illegible] ad un altro signore che non conosceva. Il signore si è messo a sedere e ha chiesto a brigadiere: gli posso far vedere e ha preso il giornale l'Unità e il brigadiere gli fa [illegible] ... glielo faccia leggere Mi ha fatto leggere un pezzetto e mi ha chiesto: è vero? Io ho detto sì »

Quella copia dell'Unità che ha tirato fuori e ha letto era quella in cui erano scritte le tue dichiarazioni?

« Sì Che [illegible] i carabinieri, sparare che ero di fronte ai carabinieri che alle spalle avevo le barricate E mi ha chiesto: è vero? Ho risposto sì. Il brigadiere [illegible] andato a rispondere al telefono. Poi sono venuti i dottori e allora quello è uscito. Non si era presentato come giornalista anche io penso, che fosse uno della questura perchè era insieme a quel poliziotto Non so bene chi fosse ..»

Quanto pensi di rimanere qui prima di tornare a Putignano?

« Un dieci giorni, fino a che non mi [illegible] i punti »

La mano del ragazzo si posa sui cerotti, che punteggiano il suo torace nudo La dottoressa controlla la pressione E' l'ora della cena e un inserviente porta un vassoio con brodo, pollo, purè di patate e mele cotte

Hai voglia di tornare a casa, Soriano?

« Sì E' già tanto che manco mi sembra un secolo Ho nostalgia di rivedere la mia casa, gli amici, il mio paese Putignano è . »

Un velo di commozione spezza il discorso Gli occhi si posano sul tavolo di lettere che coprono il tavolo. « Guarirai presto, Soriano siamo in troppi a volerti bene ».

Lucio Tonelli

MATRIMONIO SOTTO LE BOMBE

Una giovane coppia di sposi del Biafra sosta di fronte a rottami in fiamme dopo un bombardamento. Il corteo nuziale ha poi ripreso il cammino verso la chiesa, dove la cerimonia si è svolta regolarmente, nonostante la guerra, la fame, le stragi.

Vittorio Vidali rievoca la vita luminosa del grande combattente antifascista morto a Roma giovedì scorso

Antonio Cordòn, compagno generale

Durante la guerra civile spagnola fu comandante di vari fronti — In esilio continuò la battaglia contro il fascismo — Da cinque anni in Italia per curarsi — In un domani non lontano lo porteremo in Spagna

Sono venuto a Roma per salutare per l'ultima volta il mio amico Antonio Cordon generale della Repubblica spagnola Lo vidi l'ultima volta il 31 dicembre scorso Era appena uscito dalla clinica ed io feci il viaggio per abbracciare ed augurare a lui e a sua moglie Rosa e alla loro figlia Teresa una buona fine d'anno e un felice 1969! Lo trovai bene, ottimista loquace e tornai a Trieste convinto che Antonio Cordon non sarebbe morto in esilio. Oggi lo abbiamo portato al Verano ed ora giace vicino a Togliatti e D. Vittorio che lo conobbero nella guerra civile. Singolare coincidenza!

Ieri Francisco Franco ha soppresso tutte le garanzie costituzionali che non esistevano e ha indossato l'uniforme da *guardia civil* La Spagna è alla vigilia di grandi avvenimenti e il decrepito dittatore corre agli ultimi ripari. Il governo italiano non dirà nulla Eppure dovrebbe dire qualcosa, e non tanto perchè sia un governo in cui siedono anche degli antifascisti, ma perchè l'Italia e debitrice verso la Spagna Repubblicana aggredita dal fascismo accorso in aiuto della ribellione franchista.

Mi si è chiesto di scrivere su Antonio Cordon. Potrei ripetere ciò che già è stato scritto sull'*Unità* che era un ufficiale di carriera, che era stato un brillante allievo della Scuola di guerra, in Spagna, ancora durante la monarchia e poi nuovamente e con i gradi di generale, nella Unione Sovietica, che aveva fatto le campagne in Marocco ed era poi stato confinato per la sua ostilità alla dittatura di Primo de Rivera! Scontento per la politica di capitolazione dei primi governi repubblicani rinunciò alla carriera militare e di dedicò a opere di ingegneria e poi all'insegnamento Scoppiata l'insurrezione franchista si mise subito a disposizione della Repubblica minacciata ed occupò posti importanti al Ministero della guerra, fu comandante di vari fronti, si dimostrò capace e coraggioso.

Anche durante la seconda guerra mondiale e dopo nell'Unione Sovietica, in Polonia, in Jugoslavia e in Cecoslovacchia lotto, scrisse, insegnò facendosi conoscere anche nell'esilio come capo militare, storico e per le sue doti accademiche di insegnante Una sua autobiografia è in corso di stampa e quando la leggeremo, forse sapremo qualche cosa di più su di lui Forse, perchè Antonio Cordon era schivo, modesto, riluttante a parlare di sè.

Ho conosciuto bene due generali repubblicani, due militari di carriera, Ignacio Hidalgo de Cisneros e Antonio Cordon Erano miei amici e si [illegible] reciprocamente con uomini come loro in migliori condizioni, si poteva vincere quella terribile guerra

Hidalgo de Cisneros, generale di aviazione, sepolto in un cimitero di Bucarest, era un uomo allegro, spiritoso, coltoso come e ritratto nel famoso libro di sua moglie Costanza de la Mora e come balza dalle pagine di *Cielo rosso di Spagna*, che racconta la sua vita fino al 1939 (Anche Costanza non è più, perita in un incidente automobilistico in Guatemala, e sepolta a Cuernavaca in Messico).

Antonio Cordon era di poche parole, di una cortesia austera tecnicamente efficiente, i suoi consigli erano sempre ragionamenti e istruzioni precise. Per le sue capacità basate su di una profonda conoscenza dell'arte militare in tutti i suoi aspetti era insostituibile Ma lo ammirammo pure per il suo sangue freddo nei momenti più gravi (tanti!) e per il suo ottimismo realista nella analisi delle situazioni ed operazioni più complesse e delle prospettive. Al fronte a Madrid, nell'Aragona, in Estremadura e in Catalogna come capo di Stato Maggiore, come dirigente di operazioni, come comandante di grandi unità, combattente di prima linea, la sua presenza incuteva fiducia, sicurezza

La stessa letteratura franchista parla di lui con disdegno obiettivo, ma con profondo rispetto, anche se Franco non dimenticò mai permesso ad Antonio Cordon di entrare in Spagna, in quella terra alla quale egli pensava sempre con nostalgia dolorosa

Sapeva essere amico cordiale, affettuoso e non lo ricordiamo quando a Roma approfittando di una data o di una occasione, lo invitavamo insieme alla sua compagna Rosa, alla sua figlia con Rafael Alberti e Maria Teresa Leon in una trattoria sul fiume Stava male, l'asma lo rendeva sofferente, ma era felice di trovarsi tra noi, tra coloro che amava immensamente perchè accorsi a difendere il suo paese in pericolo

Lo ricordo il primo maggio 1937 quando diresse l'operazione che doveva dare alla Repubblica una splendida vittoria con l'occupazione del Santuario trasformato in fortezza, della Virgen de la Cabeza, nella battaglia di Belchite e Quinto Lo ricordo nella operazione assieme alla aviazione di Hidalgo de Cisneros, per riconquistare Lerida; nella battaglia di Catalogna quando dovette mettersi alla testa di un esercito che si ritirava combattendo contro un nemico che dominava il cielo con centinaia di aerei e che in terra contava su di una enorme superiorità di armi e di uomini per l'appoggio massiccio, diretto dei nazisti e dei fascisti e per la benevolenza ormai aperta e sfacciata dei governi occidentali che pochi mesi prima, nell'ottobre del 1938, avevano firmato il Patto di Monaco pugnalando alle spalle anche la Spagna repubblicana

Poi visse in esilio. Insegnò nell'URSS, partecipò alle operazioni del primo corpo del l'esercito polacco nel 1944 poi fu presso lo Stato Maggiore del compagno Tito Fu professore per molti anni alla Università di Praga Fu collaboratore di riviste militari e membro del Partito comunista dal 1936 e poi del suo Comitato centrale Venne a Roma, cinque anni fa dietro disposizione dei medici, per curare la sua malattia. Ma anche qui non volle riposo Scriveva per la stampa e per la radio

Anche noi, garibaldini di Spagna, accompagnandolo al cimitero abbiamo sentito che con Antonio Cordon se ne è andato un buon compagno un combattente antifascista, un grande amico nostro e del popolo italiano.

In un domani non lontano lo porteremo in Spagna.

Vittorio Vidali